

STUDI STORICI LUIGI SIMEONI

VOLUME LXIV
(2014)

VERONA
ISTITUTO PER GLI STUDI STORICI VERONESI

sono soltanto un fatto materiale ma soprattutto un fatto morale. E di questo farsi e mutarsi della coscienza nazionale il Duggan tesse il filo rosso della sua lettura, peraltro sempre attenta ai fatti.

GIORGIO BORELLI

SERGIO TOGNETTI, *I Gondi di Lione. Una banca d'affari fiorentina nella Francia del primo Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2013, un vol. di pp. 143.

Finalmente una ricerca su campo di storia economica! È il caso di dirlo innanzi al libro di Sergio Tognetti sopra citato. È un libro che abbandona gli approcci fortemente tematici (per non dire teoretici) che contrassegnano le ricerche di storia economica e che finiscono per togliere animo a chi voglia misurarsi col contatto diretto con le fonti inedite. Tognetti studia su tre grossi libri mastri (1516-1523), conservati all'Archivio di Stato di Firenze, l'attività di Antonio Gondi, membro di una famiglia che, sulle rive dell'Arno, si era distinta nell'arte del battiloro. A vent'anni Antonio Gondi, secondo un costume molto diffuso nelle famiglie di mercanti e di mercanti-imprenditori italiani tra Basso Medioevo e piena età moderna, è all'estero, in Francia, a Lione per avviarsi ad una carriera nei traffici commerciali e bancari internazionali. Suo "tutor" è Giovanni Vecchietti, consigliere della nazione fiorentina a Lione, e direttore per la famiglia Gondi delle loro attività "industriali" nel campo del battiloro. La vera e propria compagnia mercantile e bancaria decolla a ridosso del 1516 quando inizia la tenuta dei libri mastri. L'attività che andava dal commercio di spezie, drappi di seta, pelli conciate, seta, coloranti, pannilana, alle raffinate operazioni sui cambi e su strumenti assicurativi, dovette svolgersi con profitto. Tognetti calcola i profitti realizzati tra novembre 1516 e novembre 1523 nella "favolosa somma" di scudi 27.180 soldi 8 danari 4. Qui si sarebbe voluto da Tognetti un qualche raffronto con prezzi di derrate o di merci per rendere concreto un concetto di "favolosa somma" che resta un momento misterioso. La rete degli affari di Gondi interessa l'intera Europa come è tipico di altri uomini d'affari italiani durante il Cinquecento. Antonio Gondi, anziché rientrare a Firenze e assimilarsi al patriato cittadino, sceglie di restare a Lione, sposa Marion de Pierrevive, nipote di Amedeo Pietraviva, un mercante di spezie originario di Chieri, trapiantato a Lione negli ultimi decenni del '400, che gli reca in dote 2000 scudi. Antonio Gondi così si allea in modo definitivo con un partner commerciale di notevole rilievo a Lione. I tre figli di Antonio non esercitarono più il mestiere del padre ma abbracciarono rispettivamente le carriere militare, diplomatica, ecclesiastica e furono considerati membri a tutti gli effetti dell'alta aristocrazia francese.

GIORGIO BORELLI

FERNANDO SALSANO, *Quintino Sella, ministro delle finanze. Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia*, Bologna, il Mulino, 2013, un vol. di pp. 261.

Il libro di Fernando Salsano si presenta come una ricostruzione accurata e puntuale dell'opera di governo di Quintino Sella che fu Ministro delle Finanze nel 1862, nel 1864-65 e per ben quattro anni tra il 1869 e il 1873. Il Sella usciva da una famiglia di imprenditori lanieri di Biella. Egli perciò si distingueva nell'ambito della classe politica post-unitaria, prevalentemente composta di proprietari terrieri, per appartenere alla nascente borghesia industriale. Altro elemento distintivo della personalità di Sella tale da influenzare il suo approccio ai problemi politici e finanziari, la sua formazione culturale e professionale. Laureato in ingegneria idraulica, egli aveva un approfondita conoscenza della matematica e delle scienze naturali. Docente universitario di matematica e ingegnere nel Regio corpo delle miniere, egli rappresentava una competenza nuova in una classe politica di governo di formazione prevalentemente umanistico-giuridica. L'a. tratteggia con chiarezza l'operato del Sella come Ministro delle Finanze nei primi tredici anni di vita unitaria. Sono anni difficilissimi per l'Italia sotto il profilo della finanza pubblica. La decisione della classe